

Rassegna del 07/06/2015

SANITA' REGIONALE

07/06/15	Gazzetta del Sud	22 Nuovi standard per gli ospedali - Nuovi standard, sanità in allarme	Calabretta Betti	1
07/06/15	Gazzetta del Sud	22 Muore nella notte all'ospedale di Locri Denuncia dei familiari	Lombardo Pino	3
07/06/15	Gazzetta del Sud	22 Patologie vascolari la Calabria fa scuola	...	4
07/06/15	Il Garantista Calabria	6 C'è il ponte del 2 giugno il poliambulatorio chiude... - Il personale fa il ponte i malati posso aspettare	Musco Simona	5

SANITA' LOCALE

07/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 La lotta alle tossicodipendenze si realizza con il gioco di squadra	...	6
07/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Non serve un nuovo ospedale	...	7
07/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 "Casa della Salute", serve un tavolo di confronto	...	8
07/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Sicurezza sul lavoro Accordo tra Asp e Sacal	...	9
07/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Riorganizzazione sanitaria Il comitato ricorre al Tar	...	10
07/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	38 Iniziata cinque anni fa la raccolta dei dati per il Registro tumori	Guarascio Giovanni	11
07/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Dieta mediterranea, la Calabria resta fuori	...	12
07/06/15	Il Garantista Catanzaro	11 Urge la conferenza dei sindaci	Polito Franco	13
07/06/15	Il Garantista Catanzaro	13 «Così anche il 118 rischia di essere trasferito altrove»	...	14
07/06/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20 «La postazione 118 resterà attiva»	...	15
07/06/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	24 Non si trova la sede per il 118	...	16
07/06/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	26 Prevenire i rischi del sole sulla pelle	Oliverio Antonio	17
07/06/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18 Contro l'uso e abuso di alcol e fumo per vivere meglio	...	18
07/06/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	21 «Un riordino inutile e fallimentare»	Tedesco Anna_maria	19
07/06/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24 Non si trova la sede per il 118	...	20

Regione Il decreto ministeriale rivoluziona la "rete" calabrese

Nuovi standard per gli ospedali

Al via il decreto ministeriale: molti nosocomi potrebbero non rientrare nei bacini d'utenza previsti

Nuovi standard, sanità in allarme

Terza cardiocirurgia, in settimana Scura visiterà la struttura di Reggio

Betty Calabretta
CATANZARO

Sarà la cardiocirurgia (mai attivata) dei Riuniti di Reggio la prossima tappa del giro ispettivo che il commissario ad acta per la sanità, Massimo Scura, ha avviato per avere conoscenza diretta degli ospedali calabresi. L'ispezione avrà luogo nei primi giorni della settimana. La cardiocirurgia reggina realizzata con soldi pubblici e mai entrata in funzione ancorché attrezzata con costose apparecchiature è al centro di roventi polemiche ma anche di contatti avviati dal commissario per capire chi dovrebbe gestirla. La cosiddetta terza cardiocirurgia della Calabria infatti non potrà che essere una propaggine di quelle già esistenti (policlinico Mater Domini o Sant'Anna Hospital di Catanzaro). Roma ne autorizza infatti solo due in Calabria, riportandole al numero degli abitanti. Da verificare se la situazione cambierà o meno, ora che è divenuto operativo, perché appena pubblicato in Gazzetta

Ufficiale, il nuovo "Regolamento sugli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi dell'assistenza ospedaliera" contenuto nel decreto numero 70 del 2 aprile 2015, frutto di un lavoro di tre anni nell'ambito di una contrastata interlocuzione tra Governo e Regioni. Un regolamento che nei giorni scorsi ha fatto rumore per la possibile riduzione di circa tremila posti letto in base ai nuovi standard introdotti, del 3 per mille per gli acuti e dello 0,7 per mille per la lungodegenza e riabilitazione. Secondo il decreto-regolamento, la cardiocirurgia e la rianimazione cardiocirurgica attengono alle discipline più complesse che hanno sede negli hub, ossia quei presidi ospedalieri di secondo livello che secondo il regolamento decretato dal Governo debbono servire un bacino di utenza compreso tra 600.000 e 1.200.000 abitanti, con numero di accessi annui appropriati superiore a 70.000. Ciò introduce l'argomento cruciale della nuova ripartizione dei presidi ospedalieri che è il cuore della

Diversi hub e spoke potrebbero risultare fuori dai parametri richiesti

riforma del regolamento già ribattezzato "decreto standard". La nuova normativa destinata a rivoluzionare la rete ospedaliera pubblica e privata accreditata dell'intero Paese prevede tre livelli di ospedale: di base, con un bacino d'utenza tra gli 80mila e 150mila abitanti; di primo livello, con un bacino tra gli 150mila e 300mila abitanti, e di secondo livello, con bacino tra i 600mila e 1.200.000 abitanti. Numeri alti quelli che vedono tutta la rete ospedaliera (in Calabria varata da appena due mesi) oggetto di un profondo rinnovamento. Già serpeggia la preoccupazione, tra gli addetti ai lavori, che diversi attuali ospedali spoke non rientrino neppure tra gli ospedali "di base" non avendo il bacino d'utenza minimo richiesto. Che fine faranno? ◀

Cliniche private

● Tra le novità più importanti del "decreto standard", quelle per le case di cura private. Dal primo gennaio 2017 non potranno più essere accreditate quelle con meno di 60 letti per acuti, tranne per le monospécialistiche che saranno oggetto di valutazioni delle singole regioni.

● A questo traguardo si arriverà gradualmente per consentire alle case di cura più piccole di raggrupparsi in modo da superare la soglia minima per l'accreditamento.





Paradossi. Il moderno reparto di cardiocirurgia ancora da attivare all'ospedale di Reggio Calabria

Francesco Letizia, 65enne di Bovalino

Muore nella notte all'ospedale di Locri Denuncia dei familiari

Si era presentato al Pronto soccorso con un grave scompenso cardiaco

**Pino Lombardo
LOCRI**

Dopo appena dodici ore dal suo arrivo all'ospedale di Locri il 65enne Francesco Letizia di Bovalino all'alba di sabato, intorno alle 6, muore nel reparto di Medicina. La Procura di Locri, su denuncia dei familiari, apre un fascicolo per accertare se per caso la morte del 65enne non sia da etichettare come "morte per malasanità".

Era un'autoambulanza del 118 che venerdì sera intorno alle 18,30 trasportava, in condizioni fortemente deteriorate evidenziate anche dagli edemi alle gambe, il 65enne al Pronto soccorso dell'ospedale di Locri. Da quanto emerge Letizia, cardiopatico cronico e portatore di defibrillatore, giungeva al Pronto soccorso con gravi scompensi cardiaci. I sanitari di turno, dopo averlo stabilizzato sottoponevano il paziente agli esami del caso, compresi quelli radiologici al torace, e richiedevano la consulenza specialistica del cardiologo.

Quest'ultimo, anche a seguito dell'accurata visita effettuata, confermava lo stato di grave scompenso cardiaco e

consigliava il ricovero dell'uomo nel reparto internistico di Medicina la qual cosa veniva effettuata intorno alle 21. Purtroppo Letizia non superava lo scompenso cardiaco in cui versava ed intorno alle 6 del mattino moriva.

I familiari dell'uomo hanno sporto denuncia finalizzata a sapere perché il loro parente sia morto nonostante si trovasse ricoverato nel reparto di Medicina.

È ancora troppo presto per poter etichettare questa morte col marchio negativo della "malasanità". Infatti, per eliminare qualsiasi dubbio, nella tarda mattinata di ieri i carabinieri della compagnia di Locri diretta dal capitano Nico Blanco, anche a seguito della denuncia fatta dai familiari di Letizia, si sono recati nel reparto di Medicina e hanno sequestrato la cartella clinica dello scomparso.

Il PM di turno presso la Procura di Locri, il sostituto procuratore aggiunto Ezio Arcadi, ha aperto un fascicolo per accertare se la morte del 65enne debba essere etichettata o meno come un'ennesima morte per "malasanità". Molto verosimilmente oggi il Pm deciderà se e quando il cadavere dell'uomo verrà sottoposto a perizia medico-legale. ◀



Malasanità? Il Pronto soccorso dell'ospedale di Locri



Il corso curato dal Sant'Anna Hospital

Patologie vascolari la Calabria fa scuola

La regione per la prima volta ha ospitato l'evento della Sidv

CATANZARO

Non era mai accaduto che la Società italiana di diagnostica vascolare (Sidv) tenesse in Calabria l'International vascular course, l'appuntamento più prestigioso nell'ambito delle sue molteplici attività. È successo quest'anno, a Isola Capo Rizzuto, dove si sono dati appuntamento specialisti provenienti da tutta Italia e da altri Paesi: Stati Uniti, Francia, Inghilterra, Repubblica Ceca.

Tre giorni di lavori, hanno partecipato oltre 150 corsisti accreditati, 80 relatori e numerosi ospiti. Tutto finalizzato a esaminare alcuni aspetti della patologia vascolare e in particolare quelli a maggior impatto sociale e quindi con maggiori ricadute nella pratica clinica di tutti i giorni; sottolineando le possibilità offerte oggi dalla diagnostica strumentale e rivisitando le possibilità terapeutiche a disposizione del clinico. «La Calabria era uno dei territori in cui volevamo metter piede in modo pesante – ha detto Pier Luigi Antignani, presidente della Sidv – e finalmente, dopo il corso nazionale di

due anni fa a Capo Vaticano e questo internazionale a Isola, penso che ci siamo riusciti egregiamente». I passi compiuti in questi ultimi anni nella regione sull'approfondimento dei temi legati alla diagnosi e la cura della patologia vascolare sono stati molti significativi. Lo ha spiegato bene Elia Diaco, referente regionale della Sidv e responsabile dell'Ambulatorio di angiologia e diagnostica vascolare del Sant'Anna Hospital di Catanzaro, che della stessa Sidv è centro di riferimento in Calabria. «La soddisfazione è tanta – ha commentato Diaco, che del Corso ha curato la segreteria scientifica – e ci ripaga dell'impegno che abbiamo portato avanti affinché la nostra regione potesse finalmente far scuola. Dal 2012 abbiamo organizzato numerose iniziative, che ogni volta hanno chiamato a raccolta le più eminenti personalità italiane. La presenza in questa occasione anche di colleghi del calibro dei francesi Sica e Gachet; dell'americano Raffetto; dell'inglese Evi Kalodiki o del ceco Roztocil, fino allo scorso anno presidente dell'Unione internazionale di Angiologia, è sicuramente il coronamento migliore che potessimo auspicare per il lavoro fatto». ◀



C'è il ponte del 2 giugno Il poliambulatorio chiude...



La denuncia di due sindacalisti
che minacciano di andare in Procura
per interruzione di pubblico servizio

A PAGINA 6

IL POLIAMBULATORIO DI LOCRI È CHIUSO

Il personale fa il ponte i malati posso aspettare

la denuncia

La Federazione sindacati
indipendenti è pronta ad
andare in Procura per
l'interruzione del servizio

Avevano prenotato, magari da tempo, e si sono presentati puntualmente, così come riportato sulla loro prescrizione, al Poliambulatorio dell'ospedale di Locri. Ma lunedì primo giugno le porte, per chi si è presentato lì, erano chiuse, sigillate e il Poliambulatorio completamente vuoto, causa "ponte". Denunciano questo Rosario Portulesi, dirigente territoriale della Federazione sindacati indipendenti e Pasquale Calandrucci, segretario territoriale dello stesso sindacato, che da settimane, ormai, stanno conducendo una battaglia contro le storture dell'unico ospedale della Locride.

I due, attraverso una nota indirizzata al direttore sanitario dell'ospedale spoke di Locri e al direttore sanitario dell'Asp, hanno chiesto chiarimenti sulla situazione, ipotizzando anche il reato di interruzione di pubblico servizio. A determinare la chiusura, secondo i due sindacalisti, sarebbe stato il ponte in vista del 2 giugno, giorno della festa della Repubblica, motivo per il quale, nonostante le prenotazioni, i dipendenti

sarebbero rimasti a casa. «Alla scrivente organizzazione sindacale – si legge nella denuncia - sono pervenute lamentele da parte di utenti i quali, nonostante fossero muniti di prenotazione per lunedì primo giugno 2015, si sono recati presso il Poliambulatorio dell'ospedale di Locri per effettuare le medicazioni e inaspettatamente hanno trovato la struttura chiusa. Ravvisandosi il reato di interruzione di pubblico servizio, la Fsi chiede di sapere se la chiusura sia stata autorizzata dagli organismi preposti e, in caso positivo, i motivi per i quali si è disposta tale chiusura e se è stata data comunicazione agli utenti interessati». La richiesta, sostengono Portulesi e Calandrucci, «ha carattere d'urgenza» e, in caso di mancanza di una sollecita risposta, «la federazione sindacati indipendenti sarà costretta a rivolgersi alla magistratura». Una "minaccia" che più volte, negli ultimi tempi, la Fsi ha rivolto ai vertici dell'Asp e dell'ospedale di Locri. L'ultima volta era successo per la nomina, considerata illegittima, di Vincenzo Schirripa, di-

rettore sanitario del nosocomio di via Verga, in quanto pur non essendo «in possesso della specializzazione nella disciplina o in disciplina equipollente e neanche della comprovata esperienza formalmente documentata, è stato ricollocato illegittimamente nel posto di direttore sanitario dell'ospedale di Locri». Schirripa aveva replicato sostenendo di essere in possesso di due Master specifici in gestione sanitaria. Ma la Fsi aveva ribattuto seccamente: «essere in possesso di due Master non sostituisce assolutamente la "comprovata esperienza formalmente documentata"».

Simona Musco



Medici, sociologi, psicologi e infermieri al congresso Sitd

La lotta alle tossicodipendenze si realizza con il gioco di squadra

Emersa l'importanza del lavoro multiprofessionale

La lotta più efficace alle tossicodipendenze si realizza con un "gioco di squadra". Lo hanno ribadito i relatori all'ottavo congresso regionale della Società italiana tossicodipendenze (Sitd), sezione calabrese. Medici, sociologi, psicologi, infermieri hanno aderito all'appuntamento formativo scientifico, inaugurato dal saluto del commissario straordinario Asp Perri e delle altre autorità.

L'evento si è svolto all'aula magna dell'edificio delle Bioscienze dell'Università, alla presenza del presidente nazionale Sitd, il farmacologo Stella, responsabile dell'Unità operativa di Alcolismo e attività farmacologiche del Sert di Somma Vesuviana. Al centro della discussione, l'importanza del lavoro multiprofessionale psico-socio-educativo nei servizi delle dipendenze patologiche. «Un trattamento farmacologico associato a interventi psicosociali e psicoterapeutici ha, di certo, efficacia maggiore» ha detto il prof. Stella. Sulla stessa lunghezza d'onda il prof. De Sarro, presidente regionale Sitd e direttore

del Dipartimento universitario di Scienze della salute dell'Università "Magna Graecia": «Abbiamo messo in evidenza anche l'importanza delle figure dei paramedici che collaborano alla buona riuscita del trattamento delle tossicodipendenze. Uno scenario patologico, peraltro, in evoluzione che ci pone la sfida delle nuove dipendenze: gioco d'azzardo e internet su tutte. L'approccio, dunque, deve essere per forza multidisciplinare. Più si è ad agire sinergicamente, migliori sono i risultati. È un gioco di squadra nel quale la sinergia produce i migliori effetti». Plauso per la sezione calabrese Sitd «un gruppo che negli anni è sempre cresciuto, occupandosi di patologie complesse, arrivando ad essere riconosciuto come una delle entità regionali di più alto profilo in termini di attività e professionalità». Il dott. Montesano, direttore dell'Uoc Sert di Soverato, ha detto: «Siamo soddisfatti, abbiamo raggiunto l'obiettivo: coinvolgere molti professionisti del settore e non, di appartenenza multidisciplinare, e parlare, soprattutto, delle strategie terapeutiche e dei percorsi di cura non solo in termini farmacologici ma integrati e complessi». ◀



Per Yacoubi coordinatore Fsi è meglio far funzionare bene il Pugliese-Ciaccio

Non serve un nuovo ospedale

Ampliare il Policlinico e aprire il Pronto soccorso a Germaneto

«Non c'è bisogno di costruire un nuovo ospedale a Catanzaro. Meglio far funzionare bene quello esistente», esordisce così Sarah Yacoubi, coordinatore regionale sanità Federazione sindacati indipendenti (Fsi), evidenziando come i 2 presidi Pugliese-Ciaccio «sono due belle realtà, con reparti di primissimo ordine sia sotto il profilo delle competenze, quanto strutturale che professionale oltre che ad essere anche dotati di reparti di eccellenza».

E aggiunge: «Allora perché spendere dei soldi per la costruzione di un nuovo ospedale da 450 posti, quando quello che già esiste è efficiente sotto tutti i punti di vista? Forse per lasciar poi quello esistente in abbandono come nel caso di Villa Bianca, che determina solo pagamenti di tasse per servizi senza essere funzionante? Meglio far funzionare bene la struttura esistente alleggerendola da un eccessivo carico di utenza. Per questo motivo, siamo invece favorevoli all'ampliamento del Policlinico universitario, con l'aggiunta di posti letto e la necessaria apertura del reparto di Pronto soccorso a Germaneto». Secondo il coordinatore del sindacato inoltre «la fusione tra Azienda ospedaliera e quella

universitaria è «necessaria» ma occorre, in tal caso, dar vita a una struttura che faccia da amalgama alle due anime preesistenti, badando bene di assicurare pari dignità alle attività di assistenza, didattica e ricerca.

Certo - va avanti - mettere insieme due mondi come quello universitario e quello ospedaliero non è facile, ma il problema è superabile lavorando assieme per raggiungere l'obiettivo di creare una grande struttura di ricerca. Per raggiungere questi scopi la Fsi Calabria sarà con spirito collaborativo al fianco del commissario ad acta. Il nostro sistema sanitario è come un cavallo, piazzato fra i primi e distaccato di solo un'incollatura, se riuscissimo a liberarlo della zavorra degli interessi personali, degli sprechi della corruzione, arriverebbe primo di una lunghezza o forse più.

In Calabria - chiude Yacoubi - serve una inversione di tendenza, un nuovo modo di concepire la sanità, essendo accorti a non farla contaminare più del dovuto dai centri del potere politico e facendo in modo che tenga sempre più conto della sua funzione scientifica a presidio della salute pubblica». ◀

Razionalizzare

Inutili duplicati

● Secondo il coordinatore regionale sanità Federazione sindacati indipendenti bisogna «evitare i viaggi della speranza, che alla fine si traducono in un aggravio per le già disastrose casse della Regione. Organizzare la sanità in Calabria non è semplice, perché significa incidere sulla spesa che va razionalizzata secondo standard più accettabili, ma vuol dire anche elaborare programmi e piani d'intervento, che evitino inutili e anacronistici duplicati, il cui fine è spesso rivolto ad appagare richieste clientelari senza curarsi dell'aspetto funzionale».



LO CHIEDE IL SINDACO DI TORRE DI RUGGIERO PER L'EX OSPEDALE SAN BIAGIO

“Casa della Salute”, serve un tavolo di confronto

CHIARAVALLE CENTRALE

No all'azione autonoma e unilaterale nella predisposizione dei decreti in materia sanitaria che il commissario alla Sanità della Regione Calabria Massimo Scura sta portando avanti. Il tema, di stringente attualità, merita un tavolo molto più ampio con il coinvolgimento dei tutti i sindaci del comprensorio, specialmente per quanto riguarda la “Casa della Salute” che dovrebbe nascere dalle ceneri dell'ex ospedale “San Biagio”. Il sindaco di Torre di Ruggiero Giuseppe Pitaro si appella al sindaco della città capoluogo Sergio Abramo per una conferenza dei sindaci.

«Prima ancora di redigere un decreto contenente la nuova rete territoriale socio-sanitaria era buona prassi – tuona il sindaco Giuseppe Pitaro – convocare almeno un incontro con i sindaci dei territori, i quali rivestono il ruolo di autorità sanitarie locali. Lasciare all'oscuro i sindaci di ciò che sarà negli anni prossimi la sanità nella provincia di Catanzaro è un gesto sbagliato». Per il sindaco torrese il progetto appare privo di contenuti e senza riferimenti precisi, con la conseguenza che la stessa “Casa della Salute” è tutto e il contrario di tutto. Un tavolo di confronto tra i commissari Massimo Scura e Giuseppe Perri, quest'ultimo responsabile dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, per affrontare il futuro della rete territoriale sanitaria provinciale e per costituire gli indirizzi generali di programmazione. ◀ (vi.io.)



Mercoledì la firma del protocollo Sicurezza sul lavoro Accordo tra Asp e Sacal

Mercoledì alle 11 nella sala conferenze del centro direzionale Sacal si terrà una conferenza stampa nel corso della quale sarà siglato il protocollo d'intesa tra la Sacal e l'Asp di Catanzaro - Dipartimento di Prevenzione - Servizio di Prevenzione igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro (Spisal), con il fine di promuovere azioni di diffusione della cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro. Saranno presenti, si legge in una nota dell'Ufficio stampa dell'Asp di Catanzaro,

il commissario straordinario dell'Azienda sanitaria Giuseppe Perri, il presidente della Sacal Massimo Colosimo, il direttore generale Pierluigi Mancuso, il dirigente Spisal Egidio Villella.

Il documento stabilisce la collaborazione tra i due Enti per sviluppare azioni e iniziative, in campo istituzionale ma anche a livello sociale, di informazione, divulgazione, promozione della cultura della sicurezza e migliorare le condizioni nei luoghi di lavoro. ◀



Contro il ridimensionamento dell'ospedale di Soveria M. **Riorganizzazione sanitaria** **Il comitato ricorre al Tar**

In programma
nuove manifestazioni
pubbliche di protesta

SOVERIA MANNELLI

Si è riunito nei giorni scorsi il direttivo del "Comitato Pro Ospedale, presenti Antonello Maida, Alessandro Sirianni, Angela Marasco, Carlo Capolupo, Tommasina Baratta, Luna Pasquale, Saverio Chiodo, Natale Canino, Carmelo Marasco, Giovanni Cavaliere, Rosa Maria Audino, Giovanni Paola e Bonacci Francesco. Assenti Bruno Villella e Paola Fiore.

Due i punti all'ordine del giorno posti a verbale: ricorso al Tar volto a impugnare il decreto n. 9 del commissario ad acta e prossima manifestazione popolare. Il ricorso al Tar già stilato e in mano a un legale amministrativo di Roma, è stato già presentato presso la sede regionale del Tribunale amministrativo regionale, dato che il 3 giugno scadevano i termini per la sua presentazione.

«Un legittimo ricorso – spiegano i componenti del comitato Pro ospedale di

Soveria Mannelli – che rigetta quanto prospettato sugli ospedali di montagna, dove nelle motivazioni vengono denotate manchevolezze e prerogative proprie dei territori disagiati in dinamiche sperequative sulla riorganizzazione della rete ospedaliera, fronte di una mancata inosservanza di principi che eludono motivi sull'economicità dello stesso».

Sulle prossime manifestazioni che si vogliono realizzare, i componenti del direttivo hanno avanzato alcune proposte che presto potrebbero essere messe in atto. Il direttivo, in concerto con gli altri comitati regionali che difendono gli ospedali di montagna, ha discusso anche su eventuali azioni comuni che gli altri comitati stanno proponendo.

«Il Comitato del Reventino con questa riunione – sottolineano i componenti del gruppo – sta rafforzando la sua presenza sul territorio tanto che intende coinvolgere anche referentui dei comuni vicini affinché il comitato diventi maggiormente rappresentativo in tutto il comprensorio che lo determina». ◀ **(Sa.Inc.)**



È quanto rende noto il commissario straordinario dell'Asp Sergio Arena che precisa le fonti utilizzate

Iniziata cinque anni fa la raccolta dei dati per il Registro tumori

«La partnership
Cosenza-Crotone
per concretizzare
intenti comuni
delle due Asp»

Sono adesso disponibili rilevazioni Istat sulla città relative alle cause di morte

Giovanni Guarascio

Il Registro tumori è stato avviato e si stanno raccogliendo informazioni: è il commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale Sergio Arena a fare il punto sulla questione del Registro tumori. Arena ricorda che il Registro tumori è stato istituito sin dal 2008 ed è stato reso operativo dal novembre 2009.

Nel 2010 è iniziata la fase di raccolta dati, collezionando le informazioni sui ricoveri avvenuti nel territorio italiano, raccogliendo la documentazione clinica fino alla verifica dell'esistenza in vita o del decesso dei pazienti.

Il commissario dell'Asp spiega che le fonti utilizzate per l'accreditamento del registro sono le schede di dimissione ospedaliera, gli archivi delle unità operative di anatomia patologica e di oncologia dell'ospedale di Crotone, il registro mesoteliomi, il registro nominativo cause di morte e le anagrafi comunali, e che è stata chiesta la collaborazione dei medici di medicina generale e dei pediatri.

«E' stato possibile – osserva Sergio Arena – gestire l'enorme mole di dati acquisendo il software reso disponibile gratuitamente dalla Iarc (International agency research cancer) attra-

verso il Registro tumori di Napoli che si è anche assunto l'onere del tutoraggio necessario all'avvio del Registro tumori Cosenza-Crotone. E' bene rappresentare che la partnership Cosenza-Crotone è stata realizzata per concretizzare intenti comuni delle due aziende sanitarie e soddisfare le esigenze tecnico-scientifiche».

Il commissario straordinario dell'Asp ricorda che la struttura del Registro tumori Cosenza-Crotone è stata pensata per consentire comunque l'elaborazione dei dati separata per azienda sanitaria provinciale e anche per comune. Arena spiega che per i registri tumori l'accreditamento rappresenta la certificazione delle conformità dei dati e delle procedure agli standard qualitativi dell'Airtum (Associazione italiana registri tumori) e che finora l'unico registro accreditato in Calabria è quello di Catanzaro.

«Allo stato – aggiunge Arena – si è impegnati a produrre i files check Airtum relativi al primo biennio 2006-2008 e completare la banca dati del biennio successivo 2009-2010». Arena conclude sottolineando che non si possono ancora divulgare informazioni che non abbiano ancora trovato riscontro da parte dell'Airtum e che sono disponibili per la città di Crotone informazioni generali al di fuori del registro tumori, attraverso l'analisi dei dati Istat relativi alle cause di morte. ◀



A Expo 2015 "comanda" la Campania Dieta mediterranea, la Calabria resta fuori

Dure critiche a Oliverio dal coordinatore del nuovo centrodestra

La Campania sarà regione capofila all'Expo 2015 a difesa della dieta Mediterranea. Una scelta che offre ad Alfonso Grillo, coordinatore dell'Ncd, di muovere critiche alla Regione per non aver saputo difendere il ruolo della Calabria.

«È la Calabria a detenerne il pieno riconoscimento – osserva Grillo – dal momento che proprio l'Unesco ha individuato nella Dieta mediterranea di Nicotera, su input del sottoscritto, ideatore di una legge regionale approvata dalla passata amministrazione, un bene immateriale dell'umanità». Una questione, quindi, ritenuta importante sotto il profilo politico e, ancora di più, sotto il profilo della programmazione. «Dopo un lavoro – prosegue il coordinatore dell'Ncd – durato 5 anni e teso alla valorizzazione di questo territorio, che ha fatto di Nicotera la capitale della Dieta mediterranea, il governatore Oliverio sceglie di consegnare ad una regione diversa un riconoscimento che è invece, di diritto, cala-

brese. Non ho problemi a dire che, secondo il Nuovo centrodestra vibonese, si tratta di una scelta scellerata, che in buona sostanza sposta l'asse della Dieta in Campania, prevedendo la valorizzazione dei prodotti di quella sola regione all'Expo 2015. E, proprio in proposito, vorrei sapere da Oliverio perché rifiuta di dare applicazione alla legge regionale sulla Dieta, in cui è previsto che si debba far partire su Nicotera una Fondazione ad hoc, e perché non procede all'allestimento, sempre da me pensato e in seguito approvato attraverso emendamento al Piano operativo regionale, di uno stand calabrese dedicato alla Dieta nell'ambito dell'Expo 2015». ◀



La polemica. Alfonso Grillo (Ncd) critico con il governatore Oliverio



SANITÀ TERRITORIALE

Urge la conferenza dei sindaci

La chiede il primo cittadino di Torre di Ruggiero Pitaro a Sergio Abramo per discutere del piano Scura

Convocazione della conferenza dei sindaci per discutere del futuro della sanità territoriale. La chiede al sindaco di Catanzaro Sergio Abramo, il primo cittadino di Torre di Ruggiero Pino Pitaro (foto). Che parte da alcune premesse. «La conferma del commissariamento della sanità in Calabria - afferma il primo cittadino Torrese - sta provocando nell'intera regione una serie di difficoltà nell'offerta dei servizi socio-sanitari e ospedalieri. Si è capito, oramai, che il commissario Scura sta procedendo in maniera autonoma ed ed unilaterale nella predisposizione dei decreti in materia sanitaria riformando, peraltro, anche decreti emessi nell'era Scopelliti. Ho seguito il dibattito sull'idea di Scura di non realizzare il nuovo ospedale nella città di Catanzaro, ritengo che ciò costituisca un vulnus non solo per i cittadini catanzaresi, ma per tutti i cittadini della provincia». Pitaro va al cuore del problema. «Da quanto abbiamo appreso - dice - il commissario Scura avrebbe emesso, sempre in maniera autonoma e in perfetta solitudine e senza nemmeno stabilire un contatto con i sindaci dei territori, un nuovo decreto contenente la predisposizione della nuova rete territoriale socio-sanitaria. Il provvedimento emesso dal commissario Scura è errato sia nella forma che nella sostanza. Sarebbe stata buona educazione amministrativa e istituzionale, prima ancora di redigere un decreto contenente la nuova rete territoriale socio-sanitaria, convocare almeno un incontro con i sindaci dei terri-

tori, i quali rivestono il ruolo di autorità sanitarie locali». Pitaro la mette sul piano del «rispetto dei ruoli». «I sindaci - incalza - hanno il massimo rispetto nei confronti dell'autorità commissariale sanitaria, ma ebbero ribadire che essi pretendono, però, che quest'ultima riconosca il ruolo dei sindaci e la loro funzione nei territori. Il decreto sulla futura rete territoriale sanitaria, peraltro, appare finanche errato nella sostanza su molte questioni. Per esempio, allo stato la Casa della Salute prevista per il comprensorio di Chiaravalle Centrale appare priva di contenuti e senza riferimenti precisi, con la conseguenza che essa è tutto e il contrario di tutto». Ecco perché ritiene «a questo punto, che sia necessario che il sindaco Abramo, nella sua qualità di presidente, convochi senza indugio e con immediatezza e urgenza la conferenza dei sindaci con l'eventuale partecipazione ad essa del commissario Scura e del commissario dell'Asp di Catanzaro, Perri, affinché si apra un serio dibattito sul futuro della rete territoriale sanitaria provinciale e affinché si costituiscano gli indirizzi generali di programmazione da offrire sia a Scura che a Perri, stabilendo per ogni singolo distretto sanitario le esigenze da soddisfare».

Conclusione: «Io ritengo - chiosa Pitaro - che la conferenza dei sindaci debba riappropriarsi del proprio ruolo e stabilire con il commissario Scura e il commissario Perri un corretto confronto istituzionale in modo da ottenere assieme i migliori risultati per i cittadini della provincia di Catanzaro».

Franco Polito



SOVERIA MANNELLI

«Così anche il 118 rischia di essere trasferito altrove»

Alanciare l'allarme il Comitato Pro ospedale del Reventino: i previsti lavori per la ristrutturazione del Pronto soccorso pare non inizino poiché non si trova una sede alternativa.. ma gli spazi in realtà ci sono

SOVERIA MANNELLI «I previsti lavori per la ristrutturazione del Pronto soccorso, pare non iniziano poiché non si trova una sede per dislocare il 118». Ad affermarlo il presidente del Comitato Pro ospedale del Reventino, Antonio Maida.

Il Comitato insieme ai cittadini sta lottando da tempo per evitare la lenta chiusura dell'ospedale di montagna di Soveria Mannelli. «Questo a nostro avviso sembra un controsenso, visto che l'ospedale è dotato di spazi fruibili per tale evenienza, probabilmente le norme che regolano il servizio dell'emergenza non vengono ottemperate ma i locali dove una volta c'era la lavanderia potrebbero diventare idonei con ovvie ristrutturazioni. Se è pur vero che allo stato il 118 - spiega in una nota Maida - viene contestualizzato nello stesso pronto soccorso, la soluzione esiste, basta che l'azienda si decida a mettere mano nei locali appena citati, ovvia soluzione per creare il riassetto che diventerebbe logico. Non fosse altro che negli ultimi anni ingenti somme hanno rivisto una corposa riabilitazione strutturale, quali l'implementazione termica, il nuovo bruciatore, tre reparti, le sale operatorie, la sostituzione degli infissi, gli impianti criogenici ecc.. Ora non si sa dove mettere il 118, e non

solo per il periodo che serve per ristrutturare il pronto soccorso, ma anche per il futuro avamposto dello stesso servizio d'emergenza che rischia di essere trasferito altrove, con l'ipotesi non remota, di afferire in qualche altro comune». Nei giorni scorsi la deputata del Movimento 5 Stelle Dalila Nesci aveva visitato il presidio ospedaliero, accompagnata da Antonello Maida e dal presidente del Comocal (Comitato ospedali di montagna calabresi): «È fondamentale - disse nel corso della visita - salvaguardare questo presidio di sanità, che era un gioiellino e fermava l'emigrazione sanitaria, soprattutto per le cure ortopediche e i parti»

Il Comitato ora chiede alle autorità cittadine, al sindaco Giuseppe Pascuzzi, che ha ricevuto delega piena da parte dei sindaci del territorio, oltre che al commissario dell'Asp, Giuseppe Perri, «di volersi attivare per trovare le risorse e porre in essere un interessamento affinché il tutto non finisca nel limbo delle intenzioni e venga percepita dai cittadini come un'ulteriore disfatta dell'intero sistema sanitario che già attraverso l'ultimo decreto regionale pone in essere un'ulteriore depotenziamento della struttura, soprattutto in quelli che sono i servizi primari che ha sempre offerto in passato».



■ SERSALE Torchia rassicura «La postazione 118 resterà attiva»



Salvatore Torchia

SERSALE - La notizia su ipotetici interventi sulla postazione del 118 di Sersale continua a creare preoccupazione tra i cittadini e gli amministratori.

Ma il sindaco di Sersale Salvatore Torchia cerca di smorzare i toni.

«Non appena - sottolinea il primo cittadino - sono apparse sulla stampa queste notizie, abbiamo immediatamente assunto informazioni presso i vertici sanitari provinciali, nonché presso alti rappresentanti dell'esecutivo regionale, ed abbiamo avuto ampie garanzie sul fatto che non vi è alle viste alcun provvedimento di soppressione e/o di ridimensionamento della postazione

medicalizzata del 118 di Sersale».

Il sindaco si dice «fermamente convinto che la riorganizzazione dei servizi sanitari in atto su scala regionale non potrà assolutamente riguardare un presidio sanitario, come il 118 di Sersale, che serve un bacino di utenza di oltre 20.000 abitanti (Sersale, Cropani, Zagarise, Cerva, Petronà, Andali e Belcastro) e che è l'unico presidio in materia di sanità di emergenza in un contesto territoriale interno, distante quasi un ora dai presidi ospedalieri più vicini (Catanzaro e Crotone)».

Tuttavia, nonostante ciò «manterremo rassicura Salvatore Torchia - comunque, alta l'attenzione e la vigilanza ed assicuriamo che, nella malaugurata ipotesi di adozione di provvedimenti che possano penalizzare la nostra postazione del 118, non esite-

remo a porre in essere ogni azione, anche la più estrema, a tutela di servizi faticosamente conquistati e di fondamentale e vitale importanza per Sersale e per il comprensorio».

Del resto anche altri colleghi amministratori avevano espresso nei giorni scorsi preoccupazione e si erano fatti portatori delle istanze dei cittadini che lamentavano disagi che si verrebbe a creare dalla soppressione del servizio 118 nel comprensorio.

Un comprensorio vasto, così come ha ricordato Torchia che serve un bacino di utenza non indifferente in termini di popolazione.

b.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SOVERIA MANNELLI Il comitato pro ospedale chiede l'intervento del sindaco

Non si trova la sede per il 118

I lavori del Pronto soccorso non iniziano per la mancata dislocazione del servizio



L'ospedale di Soveria Mannelli



L'ambulanza del 118 di Soveria Mannelli durante un intervento

SOVERIA MANNELLI - «I previsti lavori per la ristrutturazione del pronto soccorso, pare non iniziano poiché non si trova una sede per dislocare il 118. Questo a nostro avviso sembra un controsenso, visto che l'ospedale è dotato di spazi fruibili per tale evenienza, probabilmente le norme che regolano il servizio dell'emergenza non vengono ottemperate ma i locali dove una volta c'era la lavanderia potrebbero diventare idonei con ovvie ristrutturazioni».

Lo dichiara in una nota Antonio Maida, presidente del comitato pro ospedale di Soveria, per il quale «se è pur vero che allo stato il 118 viene contestualizzato nello stesso pronto soccorso, la soluzione esiste, basta che l'azienda si decida a mettere mano nei locali appena citati, ovvia soluzione per creare il riassetto che diventerebbe logico». «Non fosse altro - aggiunge - che negli ultimi anni ingenti somme hanno rivisto una corposa riabilitazione strutturale, quali l'implementazione termica, il

nuovo bruciatore, tre reparti, le sale operatorie, la sostituzione degli infissi, gli impianti criogenici ecc.. Ora non si sa dove mettere il 118 - rimarca Maida - e non solo per il periodo che serve per ristrutturare il pronto soccorso, ma anche per il futuro avamposto dello stesso servizio d'emergenza che rischia di essere trasferito altrove, con l'ipotesi non remota, di afferire in qualche altro comune».

Il Comitato chiede al sindaco Giuseppe Pascuzzi, che ha ricevuto delega piena da parte dei sindaci del territorio, oltre che al commissario dell'Asp, Giuseppe Perri, di volersi attivare «per trovare le risorse e porre in essere un interessamento affinché il tutto non finisca nel limbo delle intenzioni e venga percepita dai cittadini come un'ulteriore disfatta dell'intero sistema sanitario che già attraverso l'ultimo decreto regionale pone in essere un ulteriore depotenziamento della struttura».

p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITA' Consigliati controlli e l'utilizzo di creme protettive in vista dell'estate

Prevenire i rischi del sole sulla pelle

L'appello lanciato dalla Lilt e dal Gal Kroton in un'iniziativa congiunta

di ANTONIO OLIVERIO

E' tempo di stendersi al sole, seguendo dei buoni consigli. Si chiama "Un mare di prevenzione", la campagna contro i tumori della pelle rivolta alle scuole crotonesi dalla Lilt. In particolare, gli studenti della scuola media Anna Frank e dell'istituto nautico Ciliberto sono stati informati circa il melanoma, il cancro della pelle più aggressivo.

Negli ultimi trent'anni, le diagnosi sono cresciute del 237 per cento. L'iniziativa si è tenuta sulla terrazza della Lega navale, partner dell'iniziativa. Dopo il saluto del padrone di casa, Giovanni Pugliese, il presidente Lilt, Damiano Falco, ha precisato il ruolo della prevenzione primaria. Ecco, dunque, che a informare la giovane platea è intervenuto Nicola Drmac, chirurgo specialista in dermatologia. Un controllo annuale, per chi ha la pelle più chiara, altrimenti «ogni due o tre anni», è caldeggiato da Drmac, che è partito evidenziando il ruolo della melanina nel filtrare i raggi ultravioletti del sole. L'accorgimento è di esporsi gradualmente e adoperare la crema solare «ogni

tre ore», ma soprattutto integrare la protezione «con altre difese sistemiche», quali il betacarotene, con funzione analoga alla melanina: lo troviamo in alcuni alimenti, quali le carote, oppure lo si può assumere in pastiglie, «fra maggio e giugno», prima di iniziare la stagione estiva, suggerisce Drmac. E' importante la cautela, tenendo conto che se si prende il sole sulla spiaggia, «la sabbia riflette il 30% in più dei raggi ultravioletti». Per quanto riguarda i nei «sospetti», il consiglio di Drmac è di asportarli subito, tramite un'operazione semplicissima. Patrizia Pagliuso, vice presidente della Lilt, ha poi coinvolto gli studenti nel dialogo con Drmac.

Componente importante della prevenzione è l'alimentazione. Natale Carvello, presidente di Gal Kroton, ha esposto i benefici effetti dell'olio "Pennulara" di Caccuri, un ceppo con qualità fra le più alte al mondo. Sarà al centro della partecipazione della Lilt di Crotona ad Expo, nella Cascina Triulza, padiglione dedicato alla società civile e al Terzo settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contro l'uso e abuso di alcol e fumo per vivere meglio

SISVOLGERÀ domani a partire dalle 9.30, nella Sala Conferenze del Musmi la giornata conclusiva del progetto "Luoghi di prevenzione", il programma che rientra nel piano nazionale di prevenzione "Guadagnare salute", attuato dalla regione Calabria.

L'iniziativa, che ha coinvolto oltre 1000 studenti degli istituti secondari di I grado, è finalizzata alla prevenzione e sensibilizzazione contro l'uso e abuso di alcol e fumo e a favore della diffusione di una corretta alimentazione e di una costante attività fisica come stile di vita.

La Cooperativa Sociale Zarapoti si è occupata della realizzazione del progetto nel distretto di Catanzaro. L'incontro sarà moderato da Fabio Corigliano, presidente della Cooperativa.

Ad introdurre i lavori sarà il direttore del Dipartimento Prevenzione dell'Asp di Catanzaro, Giuseppe De Vito, e il coordinatore regionale del progetto "Luoghi di prevenzione", Franco Montesano. Interverrà il commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro, Giuseppe Perri. A relazionare sull'attività di "Luoghi di Prevenzione", per l'annualità 2014-2015, saranno Mariantonia Lomanno, Stefania Esposito, Virginia Capisciolto.

Saranno esposti i lavori realizzati dagli studenti nell'ambito dell'iniziativa. Inoltre, saranno presenti degli stand dedicati alle tematiche principali del progetto: alimentazione (a cura della Coldiretti e dell'azienda agricola Borgopiazza), attività fisica, fumo e alcol.



■ NICOTERA Enzo Campisi sulla riorganizzazione della rete sanitaria regionale

«Un riordino inutile e fallimentare»

Il consigliere comunale auspica la nomina di un responsabile che gestisca i servizi

di ANNA MARIA TEDESCO

NICOTERA - «Il riordino della rete sanitaria regionale da sempre ha penalizzato il territorio vibonese ed in particolare ha colpito pesantemente la struttura ospedaliera di Nicotera, struttura fatta oggetto a più riprese di provvedimenti che ne hanno determinato un consistente ridimensionamento, sia in termini di ambulatori funzionanti, sia in termini di uffici che sono stati trasferiti in altre località della provincia».

Ad affermarlo il consigliere comunale Enzo Campisi in una garbata nota. Per il consigliere comunale l'efficienza e il risparmio vanno valutati rispetto ai servizi necessari e alla loro qualità, aspetti che non sempre sono stati tenuti in considerazione da chi era ed è preposto alla pianificazione del settore sanitario.

«Questo modello organizzativo ha determinato, nel caso specifico del presidio di Nicotera, che anche quei pochi ambulatori e servizi esistenti non raggiungessero quell'efficienza necessaria per soddisfare le numerose utenze - continua - difatti, una gestione inefficiente della struttura e la mancanza di adeguati mezzi di trasporto creano da tempo uno spreco di risorse umane ed economiche».

Per Campisi, pertanto, il primo provvedimento da adottare sarebbe quello di riorganizzare i servizi e nominare un responsabile che abbia il compito di gestire il personale e i servizi degli ambulatori creando

quella sicurezza e certezza per l'utenza nell'erogazione delle prestazioni specialistiche che fino ad ora è mancata. Per il consigliere di "Fronte Comune" mantenere l'attuale situazione non favorirà il rilancio della struttura ma un lento ed inesorabile declino della stessa.

«In un secondo momento si dovrebbe mirare a ripristinare quei laboratori che sono stati soppressi senza validi motivi: dermatologia, odontoiatria, otorinolaringoiatria, ginecologia e oculistica la cui attrezzatura, come da tempi remoti si verifica, è stata trasferita in altra sede - continua - questo modo di agire, difatti, è diventato una consuetudine per i responsabili dell'Asp che si impegnano verbalmente in un rilancio della struttura, ma nella realtà la impoveriscono del personale qualificato e dei servizi».

Campisi ricorda, inoltre, che la comunità poco tempo fa con una raccolta di firme, aveva chiesto l'istituzione di una postazione del 118: «Richiesta che testimonia sia quanto il territorio abbia bisogno di ulteriori e concreti servizi sanitari sia l'insofferenza per le promesse non mantenute».

Imprescindibile, rimane comunque, per l'esponente dell'opposizione, l'esigenza concreta che in questa prima fase vengano riorganizzati i servizi esistenti designando un responsabile della struttura che possa rendere più efficiente l'erogazione dei servizi limitando i numerosi disagi denunciati dagli utenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SOVERIA MANNELLI Il comitato pro ospedale chiede l'intervento del sindaco

Non si trova la sede per il 118

I lavori del Pronto soccorso non iniziano per la mancata dislocazione del servizio



L'ospedale di Soveria Mannelli



L'ambulanza del 118 di Soveria Mannelli durante un intervento

SOVERIA MANNELLI - «I previsti lavori per la ristrutturazione del pronto soccorso, pare non iniziano poiché non si trova una sede per dislocare il 118. Questo a nostro avviso sembra un controsenso, visto che l'ospedale è dotato di spazi fruibili per tale evenienza, probabilmente le norme che regolano il servizio dell'emergenza non vengono ottemperate ma i locali dove una volta c'era la lavanderia potrebbero diventare idonei con ovvie ristrutturazioni».

Lo dichiara in una nota Antonio Maida, presidente del comitato pro ospedale di Soveria, per il quale «se è pur vero che allo stato il 118 viene contestualizzato nello stesso pronto soccorso, la soluzione esiste, basta che l'azienda si decida a mettere mano nei locali appena citati, ovvia soluzione per creare il riassetto che diventerebbe logico». «Non fosse altro - aggiunge - che negli ultimi anni ingenti somme hanno rivisto una corposa riabilitazione strutturale, quali l'implementazione termica, il

nuovo bruciatore, tre reparti, le sale operatorie, la sostituzione degli infissi, gli impianti criogenici ecc.. Ora non si sa dove mettere il 118 - rimarca Maida - e non solo per il periodo che serve per ristrutturare il pronto soccorso, ma anche per il futuro avamposto dello stesso servizio d'emergenza che rischia di essere trasferito altrove, con l'ipotesi non remota, di afferire in qualche altro comune».

Il Comitato chiede al sindaco Giuseppe Pascuzzi, che ha ricevuto delega piena da parte dei sindaci del territorio, oltre che al commissario dell'Asp, Giuseppe Perri, di volersi attivare «per trovare le risorse e porre in essere un interessamento affinché il tutto non finisca nel limbo delle intenzioni e venga percepita dai cittadini come un'ulteriore disfatta dell'intero sistema sanitario che già attraverso l'ultimo decreto regionale pone in essere un ulteriore depotenziamento della struttura».

p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

